



Associazione Italiana Costruttori &
Operatori
Data Center

*“Non c’è Business senza Digitale”
“Non c’è Digitale senza Data Center”*

*Audizione presso la IX Commissione
Trasporti, Poste e TLC*

Camera dei Deputati

*Proposte di legge C. 1928 Pastorella, C.
2083 Centemero e C. 2091 Amich, recanti
delega al Governo per la disciplina dei
centri di elaborazione dati*



IL MERCATO DEI DATA CENTER IN ITALIA

L'Italia sta rapidamente colmando il divario sulle infrastrutture digitali rispetto ai mercati FLAPD (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi, Dublino). Questi Paesi, considerati tra i più avanzati sul piano digitale, hanno da tempo sviluppato un'infrastruttura consolidata di Data Center. Tuttavia, grazie alla crescente domanda di servizi digitali, alimentata dalla digitalizzazione di imprese e settori pubblici, l'Italia si presta ad emergere come nuovo polo di sviluppo digitale, beneficiando di una serie di fattori chiave che ne favoriscono la crescita.

Tra questi fattori vi è l'espansione dei fornitori di tecnologia Cloud in nuove aree del Paese, oltre a una crescente scarsità di terreni ed energia nei mercati FLAPD, che sta frenando il loro sviluppo. In questo scenario, l'Italia è una soluzione strategica grazie alla sua posizione geografica privilegiata nel Mediterraneo, che la rende uno snodo cruciale per i cavi sottomarini e le telecomunicazioni internazionali. Inoltre, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e delle sue necessità computazionali contribuisce ulteriormente ad alimentare questa domanda.

Si prevede che tra il 2024 e il 2028 l'Italia attrarrà **investimenti significativi** per la costruzione e l'allestimento di nuovi Data Center, con uno scenario di base che prevede **7,8 miliardi di euro** di investimenti in infrastrutture digitali entro i prossimi tre anni. In questo senso, anche con la crescita dell'intelligenza artificiale, gli investimenti potrebbero raggiungere i **10,5 miliardi** di euro, con un impatto totale stimato di circa **15 miliardi di euro**, includendo anche spese per apparecchiature IT e costi operativi.

Già ad inizio 2024 IDA ha censito, in Italia, 20 nuovi progetti aperti o in fase di presentazione con investimenti che si attestano intorno ai 10/13 miliardi euro su un arco temporale di 5-10 anni e un impegno rilevante di lavoratori diretti a cui va aggiunto l'indotto.

Le dimensioni del mercato dei Data Center commerciali (Colocation & Hyperscale) in Italia ha più che **triplicato le proprie dimensioni** negli ultimi cinque anni fino a raggiungere i 262MW di potenza IT installata per un totale di 131 infrastrutture. A queste devono essere aggiunti altri 1.200 Data Center/CED della Pubblica Amministrazione e circa 3.000 Enterprise Data Center per un totale di altri 329 MW IT. Con una crescita annua composta (CAGR) del 29%, si stima che la capacità dei Data Center commerciali in Italia raggiungerà quasi 1 GW IT entro il 2028, o addirittura 1,2 GW IT se gli investimenti nell'intelligenza artificiale continueranno a espandersi a ritmo sostenuto.

Oltre alla crescita delle infrastrutture, i Data Center italiani stanno generando un impatto economico significativo, in termini di posti di lavoro creati nel settore. Di questi, ci saranno significativi impieghi diretti, suddivisi tra operatori di Colocation/Hyperscale e Enterprise Data Center, oltre ad altrettanti significativi posti di lavoro derivanti dalla catena del valore indiretta.

L'Italia, dunque, non solo sta recuperando terreno rispetto ai mercati digitali più avanzati, ma sta anche costruendo le basi per diventare un partner fondamentale nel settore ed è qui che subentra IDA, un attore di estrema rilevanza.

IDA – ASSOCIAZIONE ITALIANA OPERATORI & COSTRUTTORI DATA CENTER

In un mondo sempre più connesso, il digitale rappresenta la colonna portante dell'economia moderna. In questo contesto, nel 2022 nasce l'Associazione Italiana Operatori & Costruttori Data Center (IDA) con l'obiettivo di riunire tutti gli attori dell'ecosistema dei Data Center in Italia.

IDA si propone di essere il punto di riferimento per l'industria dei Data Center in Italia, contando in data odierna quasi **150 associati**, operando per garantire un riconoscimento crescente e lo sviluppo di questo settore in costante espansione. L'associazione si impegna a rafforzare la posizione dell'Italia come hub strategico per investimenti infrastrutturali, contribuendo allo sviluppo di politiche che favoriscano la crescita dell'ecosistema digitale. Tra le priorità di IDA vi è la promozione di pratiche di efficienza energetica, sostenibilità ambientale e sociale, nonché lo sviluppo delle competenze necessarie per formare la forza lavoro del futuro.

Gli obiettivi dell'IDA sono ambiziosi e chiari. Al centro della missione vi è il desiderio di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla crescita sostenibile del settore.

Il cuore pulsante dell'attività dell'IDA sono i suoi cinque **Comitati Tecnici**, istituiti per affrontare le principali sfide del settore. Ogni comitato lavora in stretta collaborazione con istituzioni, imprese e altre organizzazioni, operando con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete e promuovere il progresso dell'industria. I Comitati Tecnici coprono aree strategiche per lo sviluppo del settore:

- **Riconoscimento del Settore:** Lavora per ottenere una maggiore visibilità e riconoscimento istituzionale per l'industria dei Data Center.
- **Sostenibilità:** Promuove pratiche sostenibili a livello ambientale e sociale, con un focus sull'efficienza energetica, collaborando a livello Europeo con EUDCA.
- **Accesso & Costo dell'Energia:** Si occupa delle questioni legate all'approvvigionamento energetico, cruciale per il funzionamento dei Data Center e alla transizione verso un'energia rinnovabile e sostenibile.
- **Permessi & Classificazione:** Si focalizza sulla semplificazione dei processi autorizzativi e sulla creazione di normative adeguate per il settore.
- **Educazione:** Sostiene lo sviluppo delle competenze e delle professionalità necessarie per affrontare le sfide future dell'industria. Questo sostegno viene conferito grazie a

numerose iniziative volte a incontrare e formare i giovani che costituiranno la forza lavoro del futuro.

IDA E LE ISTITUZIONI

La velocità con la quale evolve la digitalizzazione del Paese impone processi e tempi certi per la costruzione, l'avvio e l'operatività dei Data Center. L'attuale quadro normativo non contempla i Data Center come tipologia costruttiva specifica. Da qui nasce l'esigenza di definire in maniera chiave le normative di riferimento e le **linee guida tecniche**, come da poco realizzato dalla **Commissione di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA-VAS)** del **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)**, proprio alla luce della forte crescita del settore e del relativo impatto sociale e ambientale che comporta la costruzione di nuovi siti.

In questo contesto, a partire dal febbraio 2024, IDA e la Commissione VIA-VAS hanno dato il via ad un'interlocuzione proficua al fine di presentare le istanze e le preoccupazioni dell'Associazioni a partire dal rinnovo della Commissione, fino alla pubblicazione delle **linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center** comprensive del contributo fornito da IDA.

Le linee guida definiscono i principali aspetti circa l'elaborazione di progetti di Data Center soggetti a valutazione ambientale, descrivendo metodologie applicabili e chiarendo le modalità di adempimento degli obblighi previsti dalla normativa di settore.

LE LINEE GUIDA DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto che la realizzazione di nuovi Data Center o Centri di elaborazione dati (CED) hanno assunto in Lombardia profili significativi negli ultimi anni, con evidenti impatti sul territorio e che in Lombardia si concentrano già oggi la maggior parte dei Data Center italiani e, considerato che attualmente la realizzazione di Data Center ricade unicamente sugli strumenti urbanistici comunali, in relazione alle istanze presentate dai singoli operatori economici del settore, in assenza di uno specifico quadro sia normativo di riferimento di livello statale/regionale, sia pianificatorio di livello regionale/provinciale in materia, la Regione Lombardia di concerto con altri enti locali, regionali e con **IDA**, ha elaborato delle linee guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche, ovvero i Data Center.

Inoltre, considerando che la Lombardia è collocata in posizione strategicamente favorevole a ospitare nuovi sviluppi di datacenter anche per la sua capacità logistica di ricevere e mantenere le infrastrutture e definendo opportuno favorire questo settore, non solo per l'attrattività di

capitali esteri ma anche per l’impatto positivo del settore su occupazione e sviluppo industriale e in virtù del consumo di suolo e energia, è stato opportuno formulare delle linee guida che, nelle more dell’approvazione di un provvedimento normativo puntuale, possano fornire primi elementi di contesto alle amministrazioni comunali finalizzate alla migliore gestione delle nuove richieste che perverranno dagli operatori economici.

In questo contesto, il Comitato Tecnico dell’Associazione “*Permessi*” con il sottogruppo dedicato alle relazioni con la Regione Lombardia, hanno lavorato con la Regione, in particolare con la Direzione Generale Ambiente e Clima, al fine di integrare i punti di vista, gli input, e le perplessità del settore al fine di favorire l’applicazione delle linee guida da parte degli operatori.

LE LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE VIA/VAS

La normativa sui procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) descrive un processo complesso che coinvolge vari soggetti (proponente, autorità competente, pubblico, enti di controllo). Le linee guida forniscono indicazioni generali adattabili alle diverse situazioni.

L’art. 21 del Decreto Legislativo 152/2006 permette al proponente di richiedere una consultazione con l’autorità competente per definire le informazioni e le metodologie necessarie per lo studio di impatto ambientale. In questa fase, il proponente può discutere eventuali perplessità e motivare l’esclusione di alcune informazioni previste.

Al fine di evitare diverse interpretazioni delle linee guida che potrebbero diventare coercitive, IDA propone l’**emanazione di una circolare interpretativa** su diverse tematiche:

- **Propedeuticità dei permessi rispetto agli strumenti urbanistici (PA, PII):** è importante chiarire se i permessi ambientali devono essere ottenuti prima degli strumenti urbanistici. Il rischio è che i comuni rifiutino le pratiche urbanistiche se i permessi ambientali non sono completi, allungando oltre ogni ragionevole tempistica i tempi di autorizzazione per la costruzione dei Data Center. Questo comporterebbe una riduzione degli investimenti previsti e una conseguente perdita di competitività del Sistema Paese Italia rispetto ad altri Paesi Europei. **Il suggerimento, assolutamente prioritario per IDA, è quello di rendere parallelo l’iter urbanistico e ambientale, presentando un permesso di costruire solo a valle della chiusura di entrambi i processi.**
- **Elusione tramite frazionamento artificioso dei progetti:** nel caso di campus costituiti da più edifici funzionalmente indipendenti tra loro, spesso non è possibile definire al principio quelle che saranno le scelte progettuali di tutti gli edifici del campus, in quanto le tecnologie si evolvono e alcuni edifici potrebbero richiedere una manutenzione o un rinnovo in tempi diversi rispetto ad altri all’interno dello stesso campus. Definire la questione della dipendenza degli edifici all’interno di un campus potrebbe portare ad un chiarimento della questione. In particolare, **le agibilità “parziali” di singoli edifici, dovrebbero**

essere garantite sulla base di singoli piani di costruzione che verranno presentati per la valutazione.

- **Localizzazione e alternative:** Le linee guida chiedono di spiegare la scelta della localizzazione e i siti alternativi non selezionati. Tuttavia, la scarsità di siti disponibili rende difficile una scelta comparativa. La valutazione ambientale dovrebbe basarsi solo sul sito proposto, rigettandolo solo con motivazioni valide. **Si suggerisce di dare priorità alle aree brownfield e, di applicare l’obbligo della spiegazione della scelta di localizzazione solo nel caso di aree greenfield, spiegando perché le brownfield non sono adatte.**
- **Valutazioni ambientali graduali:** Le linee guida richiedono analisi molto dettagliate su salute, fauna, ecologia, e biodiversità. **IDA propone un approccio graduale, interrompendo l’analisi se non ci sono impatti rilevanti** (ad esempio, se non ci sono popolazioni o fauna esposte a inquinamento). Questo dovrebbe essere chiarito nella Circolare interpretativa del MASE.
- **Scadenze fisse:** risulta utile **ottenere delle scadenze prefissate per i provvedimenti sulla verifica di assoggettabilità, VIA, AIA, etc.**

CODICE ATECO DATA CENTER

IDA ha iniziato un’interlocuzione con Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy per facilitare l’adozione di un **codice ateco** dedicato al settore. Per scadenze dovute a Eurostat, i Data Center saranno inseriti inizialmente in una nota esplicativa di un codice generico che sarà effettivamente valido dal 1° gennaio 2025. Successivamente, nel 2027, verrà adottato un codice specifico del settore. Intanto, nelle more del codice ateco specifico, i Data Center dal prossimo anno saranno riconosciuti come attività economiche dall’ISTAT.

PROPOSTE DI LEGGE E OBIETTIVI DI IDA

Ad oggi, vista la mancanza di un percorso regolamentare nazionale specifico, e non essendo il Data Center inquadrato a livello normativo come una specifica infrastruttura, la proposta di legge auspica colmare il vuoto normativo che coinvolge il settore, abilitando un percorso trasparente ed efficiente per l’apertura di nuovi poli strategici attraendo sempre più investimenti nel nostro Paese.

Durante l’iter normativo delle proposte di legge, l’Associazione evidenzia i seguenti punti di interesse da trattare:

- Adozione di una procedura semplificata per l’iter normativo.

- Definizione di uno sportello unico per la richiesta dei permessi (ambientali, deposito oli, pdc, allacciamento rete, etc) al fine di ottenere scadenze fisse per l'acquisizione degli stessi.
- Facilitare delle procedure fast track per nuovi progetti DC al fine di non perdere gli investimenti.
- Affidamento dello status di infrastrutture critiche con priorità di non-stacco della rete elettrica in caso di sovra-carico, e attribuzione prioritaria sulle richieste di allaccio rete.

Sui suddetti punti IDA è disponibile ad aprire un tavolo di lavoro con le amministrazioni pubbliche coinvolte così da mettere a disposizione il proprio know-how e intraprendere un percorso di partnership pubblico/privata che possa contribuire a migliorare l'efficienza del Sistema Paese Italia.